

L'APPELLO

Monika

Egregio Signor Ministro; mi chiamo Monika e sono un'insegnante precaria qualunque. Anzi, mi definisco precaria dei precari, perché in realtà lavoro come supplente temporanea. Quando squilla il telefono, io corro. Mi definisco precaria qualunque perché Lei, signor Ministro, mi ha fatto sentire così quando ho letto nella nuova legge finanziaria l'articolo 66 che, al comma 1, abolisce le graduatorie permanenti. Ci ha trattato così, come se fossimo nomi e numeri qualunque, messi in ordine come un elenco telefonico senza senso che, con un colpo di spugna vanno lavati via. E' come se per legge, si cancellasse una parte di me, della mia vita privata e professionale, rimettendola in discussione, facendomi sentire umiliata. Umiliata, perché mi sento sfruttata, tradita nelle aspettative, nelle speranze, nei sogni, nei progetti per un futuro più sereno da offrire a mia

Una insegnante precaria si rivolge al governo: "Non si può cancellare la speranza e la fiducia nel futuro con una legge"

Lettera aperta al ministro Fioroni

Noi precari abbiamo un obiettivo: salvaguardare le graduatorie permanenti e i diritti acquisiti in anni e anni di lavoro. Infatti, l'articolo 66 della Finanziaria vuole abolirle, cancellando le nostre legittime aspettative di un futuro stabile e sereno



figlia. Un castello costruito sulla sabbia, portato via da un'onda anomala. Per anni ho nutrito la speranza che il mio iter professionale, sebbene lento, sarebbe

sfociato nell'incarico annuale e poi nel ruolo. Le graduatorie permanenti garantiscono ciò. Una certezza nella precarietà. E' così da anni, è vero, quindi si può

capire la necessità di un cambiamento, ma quale altro percorso permette di accumulare un patrimonio di esperienza, umanità, competenza che nessun libro ti potrà MAI insegnare? Che cosa faremo se -come sembra dati alla mano- saremo esclusi dalle immissioni in ruolo? Il vice-ministro Bastico ha affermato, in contraddizione con l'On.Folena che ha affermato che le graduatorie non sarebbero state abolite, che ci sarà un accompagnamento nel nuovo sistema dei precari esclusi dalle immissioni in ruolo. Ma cosa si intende per accompagnamento? Una lista-parcheggio? Un nuovo

concorso? Onestamente mi sembra che ci sia notevole confusione e dunque si può immaginare anche in che confusione versiamo noi precari, e oscilliamo tra speranze e paure. Come ci reinventeremo un'altra professione a 40-50 anni? Ma poi, chi vuole intraprendere una nuova professione? Io sono insegnante. Ho studiato, vinto concorsi, aiutato bambini nei difficili distacco dai genitori nella conquista dell'autonomia e questo nessuno lo potrà mai cancellare. Sono certa di esserlo, non ho bisogno di un nuovo reclutamento o un nuovo concorso per ribadirlo. Non devo eliminare

quello che già ho e che già sono. Non mi dà pace, non trovo risposte rassicuranti. Tremino. Tremino all'idea del futuro, all'idea di non poter più esercitare più un lavoro che adoro e che tanto mi ha tanto gratificato. Tremino all'idea di essere sacrificata alla legge dell'economia e del risparmio. Tremino all'idea che fra qualche anno sarò una ex-maestra. Ex per legge. Le risposte finora fornite non mi hanno soddisfatto, dicono tutto e niente. Auspico che Lei prenda atto di tutto ciò che le viene indirizzato e che dia delle risposte finalmente chiare sul futuro mio e dei precari come me.

AUTOVELOX

Lince

Acquattati dietro una siepe... come predatori in attesa di colpire. Hanno seminato l'auto e posizionato l'attrezzatura. Ora aspettano. Nell'attesa leggono il giornale, giocano a carte o... fanno altro. Non torneranno a casa a mani vuote. Un improvviso "click-clack" desta la loro attenzione. Ma non alzano lo sguardo. Sanno già cosa è successo: hanno colpito ancora. I corpi delle polizie municipali di Fondi-Gaeta-Sperlonga possono andare fieri dei loro equipaggi armati di autovelex. Ogni giorno un nascondiglio diverso per celarsi all'automobilista infido. Il difficile è nascondere l'auto, per questo adesso la parcheggiano all'interno dei

Acquattati dietro una siepe



viottoli, a 20 metri dall'apparecchiatura. Una tecnica che resenta la perfezione assoluta. "Click-Clack". Non è facile

incrociare il loro sguardo; quando capita è solo per un attimo. Poi abbassano gli occhi, quasi si sentano imbarazzati loro stessi, per quel modo sotterraneo e un poco a tradimento di far rispettare la legge. Sono padri di famiglia, e se potessero farebbero volentieri a meno di dare quello spettacolo. Eppure a volte, così, per celia, mi piacerebbe avvicinarmi quatto quatto alle loro spalle mentre leggono il quotidiano o giocano a scopone sul sedile, e giunto di soppiatto nei loro pressi sorprenderli con un... Buuu!!! Agli amici automobilisti: autovelex o no, andiamo piano.

INIZIATIVE

Lavori sul Monte di Gianola



Pasquino3

Continuano, anche se a rilento, i lavori volti alla valorizzazione del patrimonio archeologico del promontorio di Gianola. Risalgono agli ultimi giorni dei lavori di scavo presso la Cisterna Maggiore, comunemente definita "villa romana". Lo scavo ha interessato la parte posteriore della Cisterna, quella rivolta verso monte. La Cisterna è stata sicuramente fino ad oggi la parte del complesso delle rovine romane cui è stata rivolta maggiore attenzione. In futuro alcuni suoi locali ospiteranno un piccolo museo; per adesso vi è stata portata la corrente elettrica ed è stato reso più agevole l'accesso alla stessa attraverso un percorso che inizia pochi metri prima del Porticciolo Romano. Tanti piccoli passi verso lo sviluppo turistico e culturale del nostro territorio, in attesa dei lavori presso il Ninfeo di Mamurra, il cosiddetto "Tempio di Giano", l'edificio più importante del complesso archeologico del monte di Gianola, distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale e oggi avvolto dall'erba e dalle sterpaglie.

LA POESIA

Siamo come i gabbiani

Fortunato Assaiante

Siamo come i gabbiani al tramonto diafonica isteria d'ali e di battelli stanchi in roca follia individuale.

Si consumano le sere al chiuso di sopravvissuti parlanti privi del riempimento dei trascorsi nelle luminiscenze alterate di treni in galleria.

Siamo come i gabbiani al tramonto mirabilità di presenze di bianchi e di azzurri che non sanno di emozioni ancestrali...

Il rantolo del discorso È un bleso canto di morte se la commozione si tace nel ventre dell'ambiguo.

(1968)

(Da "La parola e il segno" - Ed. A.I.G.A. 1982 ora in F. Assaiante, *Lirismi itineranti, Formia 2000, p. 12*)

IL CASO

Un antico pasticcio sul nome di Itri

Quello sulle colline della provincia è soltanto un paese dedicato alla Madonna

Albino Cece

Monsignor Ernesto Jallonghi ci viene in soccorso nel definire il significato del nome d'Itri. Per quanto ne sappiamo, il massimo studioso di cose itrane, Mons. Ernesto Jallonghi, pubblicò, in una noticina a pag. 28 del suo studio sulla "Madonna della Civita e il suo santuario", l'epigrafe che diede l'avvio ad una confusione quasi centenaria nell'interpretazione dell'origine del nome di Itri dal latino Iter e che tale è rimasta nell'immaginario collettivo. Esso scrive: "L'Iter è in una lapide sepolcrale ora collocata nella porta della Costa" e nella nota così la riporta: "C. Magnius M.F. Aei Aedilis Iter". Come è noto, l'arte epigrafica possiede un proprio linguaggio, una propria "grafica" fatta di abbreviazioni specifiche che consentono l'occupazione del minor spazio possibile sulla pietra abbreviando anche il lavoro di scalpello dell'epigrafista. Lo Jallonghi riporta "Iter", cioè con un punto finale; ciò sta ad indicare una abbreviazione della parola latina "Iterum" (= per la seconda volta). L'epigrafe, quindi, cita un Caio Magno che ha rivestito la carica di "edile per la seconda volta" senza quindi voler indicare alcun "itinerario o strada da transitare". Dare per scontato, come si è fatto finora, che il nome d'Itri possa derivare dal latino Iter epigrafico non sembra probabile perché di tal nome (ricordiamoci che Itri avrebbe dovuto essere un importante località lungo il corso dell'Appia, la regina delle strade romane) nessun storico antico sembra essersene mai... accorto. ma anche perché nessuno, in epoca antica, si sarebbe mai sognato di tradurre in Itri il latino Iter. L'epigrafe d'epoca romana fu "collocata nella porta della Costa", certamente all'epoca medievale dell'incastellamento, ma da dove essa venne prelevata? Nessuno lo sa né ha mai ricercato l'origine; nessuno conosce il luogo dove fu sepolto questo "Caio Magno... edile per la seconda volta". Occorre perciò sfatare un mito locale e concen-



GENESI DEL LAGHETTO DI PENTRO NEI RICORDI DI UN'ENTE

Mumuru

Non tutti sanno che la nascita del laghetto di Pentro è dovuta ad uno dei soliti lavori pubblici fatti "a regola d'arte". Infatti, durante l'ennesima esondazione del rio Petrosi, in località Strentole, cioè nei pressi di dove oggi si trova il laghetto, la furia delle acque aveva distrutto la strada, all'epoca si trattava di una mulattiera, che porta ai Castaveri. Furono, successivamente, effettuati i lavori di ripristino della sede stradale. In quell'occasione, proprio nell'ansa del torrente, furono gettati dei grossi massi che da allora, circa venticinque anni fa, hanno bloccato, in quel punto, l'erosione del torrente. Però, nell'ansa di cui parliamo, erano posti due o tre tubi adiacenti che collegavano la depressione della cava al torrente. Alla società che cavava la creta era stato, infatti, intimato di scavare fino al livello del torrente. Da quei tubi fuoriusciva l'acqua delle piogge che defluiva nel torrente. L'impresa cui furono affidati i lavori si guardò bene dal ripristinare i tubi, anzi, per allargare la strada scavò lungo le pendici di una collinetta artificiale e, per comodità sua, scaricò il tutto su quello che doveva essere l'altra estremità dei tubi e creò un diaframma definitivo tra quello che oggi è il laghetto ed il torrente. Il risultato di un lavoro fatto male, almeno per una volta è stato positivo. Appena superata la curva si accede ad un terreno incolto dove c'erano degli alberi di olivo secolari che più tardi sono stati bruciati. Nella cavità di uno di quelli c'era "un nido d'asino". Ogni anno la stessa coppia nidificava nello stesso buco, io mi affacciai dal di sopra di un nido e, ricordo come se fosse ora, vedevo gli occhioni dei rampolli di quella famiglia di rapaci. Leggendo le news postate in questi giorni, mi veniva fortissima mi ha pervaso e sono andato a vedere lo stato dei luoghi attuale. Sono spuntate decine di case ovunque! Una di queste è stata realizzata proprio nell'ansa del torrente, chi mai avrà potuto avere un'idea così insana! Asfalto e cemento ovunque! Il pascolo non c'è più, dove brucava l'erba il gregge de "glu serozze" e la mandria di cavalli de "glu sergente" diffondeva il festoso rumore dei campanacci. Ad andare a raccogliere le olive era una allegria scampagnata, si incontravano tante persone genuine. Io, fanciullo, mi aggiravo nei paraggi con un'allegria brigata di amici, salvavamo le "nuocere", ci arrampicavamo sugli alberi e tra i tondi ciottoli del torrente nel mese di maggio catturavamo i girini. Ancora oggi ricordo quei volti, quei suoni, quegli odori. Ho vagato per ore questa mattina ed ad ogni oliveto abbinavo dei visi, dei nomi, anzi dei soprannomi, poi mi sono ritrovato, dopo aver assaporato a distanza di qualche decennio, il dolce sapore della "scaccia de pane", a rimembrare, seduto con un tempo, sulle enormi radici di un albero di olivo secolare: quello che aveva piantato un giovane ufficiale del re Bomba. E assorto mi chiedevo, ancora una volta, perché a quell'anno lo avevano soprannominato "glu mumuru". Amici domani alle undici non ci sarò, ma combatterò con voi per difendere il laghetto. Siateene certi! Per il resto, di quello che c'era è rimasto ben poco, struggenti ricordi e l'irrazionale scelta di un nick.